



Elezioni Europee 2014 Analisi dell'Istituto Cattaneo

Le persone che contano. Quanto pesa il leader per il successo dei partiti?

Matteo Renzi è il primo leader del centrosinistra in grado di “trainare” elettoralmente il proprio partito.

Le elezioni europee ed amministrative del 2014 certificano l'indebolimento della leadership di Silvio Berlusconi.

Nonostante il risultato non entusiasmante nelle europee, il M5S può ancora fare affidamento su un leader elettoralmente attraente e in grado di colmare le lacune del partito sul territorio.

Quanto conta la leadership nelle elezioni? Esiste davvero un “effetto traino” legato alla presenza di un determinato leader di partito? E, se esiste, quanto ha contato nella recente tornata elettorale che ha visto tre leader politici (Renzi, Berlusconi e Grillo) duramente contrapporsi? Per rispondere a queste domande, l'Istituto Cattaneo ha confrontato l'esito delle elezioni europee e delle amministrative in tutti i comuni capoluogo in cui le due votazioni si sono tenute contemporaneamente, dal 1999 ad oggi. Con questa comparazione sarà possibile **valutare se il leader rappresenta un valore aggiunto per il partito o se, viceversa, la sua presenza, in termini elettorali, è insignificante o addirittura dannosa**. Peraltro, la competizione per il Parlamento europeo si presta perfettamente a questo tipo di analisi perché, trattandosi di una “elezione di secondo ordine”, incentiva il ricorso ad un voto “sincero” da parte degli elettori. Infatti, mancando ogni collegamento con la formazione di un governo sovranazionale, il voto europeo è da sempre stato interpretato come l'espressione sincera delle preferenze elettorali e della vicinanza ideologica degli elettori a un determinato partito e al suo leader nazionale. All'opposto, le elezioni amministrative, nelle quali i cittadini sono chiamati a scegliere direttamente i componenti del governo locale, hanno visto prevalere un voto più legato a dinamiche locali e strategicamente orientato alla scelta del partito meno sgradito in grado di vincere le elezioni.

Prima di analizzare i dati riferiti alle elezioni del 2014, è opportuno fare un passo indietro e confrontare il voto delle europee con il voto delle comunali per le tornate elettorali del 1999 e del 2004. Come mostra la tab. 1, **la differenza tra voto alle europee e voto nei Comuni nel 1999 era negativa per i Democratici di Sinistra (-2,4%) e positiva per Forza Italia (3,7%)**. Questi dati non stupiscono affatto. Anzi, confermano quanto già sapevamo della storia elettorale dei due partiti e consideravamo ormai un dato di fatto difficilmente modificabile: tradizionalmente, il centrosinistra è sempre andato meglio nelle elezioni amministrative, rispetto alle liste concorrenti, proprio per la sua capacità di coltivare una classe politica locale che per molto tempo non aveva potuto ambire al governo nazionale; al contrario, i partiti di centrodestra hanno storicamente sofferto del problema opposto, con un voto locale che spesso è stato trinato nelle elezioni da leader nazionali e dai loro partiti.

La stessa dinamica è ugualmente visibile e viene confermata anche dalla tornata del 2004: lo scarto percentuale tra europee e comunali è decisamente negativo per il cartello elettorale formato dai principali partiti di centrosinistra (Uniti nell'Ulivo: -5,3%) e sempre positivo nel caso di Forza Italia (2,7%). Da questo punto di vista, **i DS (anche se allargati nell'Ulivo) non potevano fare affidamento su nessun valore aggiunto da parte dei propri leader, mentre Forza Italia poteva contare, in una competizione nazionale, sulla spinta propulsiva rappresentata dalla leadership indiscutibile di Berlusconi.**

Se questo è il trend storico, **che cosa è cambiato nel 2014?** La presenza di un nuovo leader per il centrosinistra ha rappresentato una “svolta buona” per il Partito Democratico? In questo caso, **i dati sono in netta controtendenza rispetto a quanto mostrato in precedenza.** Nel confronto tra i risultati del 2009 e quelli del 2014 presentati nella tab. 2, emergono almeno tre elementi significativi degni di nota:

- 1) innanzitutto, con la leadership di Matteo Renzi il PD è riuscito ad eliminare quella fonte di svantaggio competitivo che lo rendeva un partito acefalo (o con troppe teste) di fronte ad un competitor con una leadership unica e chiaramente riconosciuta. Infatti, **se nel 2009 lo scarto per il PD tra voto nelle europee e voto nelle comunali era ancora negativo (-0,1%), nel 2014 lo scarto non solo diventa positivo, ma aumenta notevolmente (5,8%).** Ancor più esplicitamente: se in passato era il “partito dei sindaci” del centrosinistra a trainare il partito nazionale, **oggi è il partito dell'ex-sindaco di Firenze a trascinare elettoralmente gli amministratori locali.** A differenza del passato, oggi il PD è un partito con un leader in grado di competere ad armi pari con le altre leadership nazionali;
- 2) il percorso di Forza Italia è, invece, speculare rispetto a quello del Partito Democratico. Se fino al 2009 il partito di Berlusconi poteva contare su un tesoretto elettorale (5,4%) garantito dal leader-fondatore di Forza Italia, **nel 2014 la leadership berlusconiana sembra essersi appannata e decisamente ristretta (1,3%).** In parte per il naturale scorrere del tempo e in parte per l'impossibilità di Berlusconi di sfruttare appieno tutte le sue doti di navigato comunicatore in campagna elettorale, il magro risultato raggiunto da Forza Italia testimonia ancora una volta che ci troviamo di fronte ad un partito personale: quando si inceppa il motore, ne risenta tutta la macchina.
- 3) per quanto riguarda il M5S, ovviamente non è possibile fare nessuna comparazione diacronica e dobbiamo limitarci ad analizzare il dato riferito al 2014. Com'era lecito aspettarsi, considerata sia la specifica genesi del M5S che la sua maggiore difficoltà di radicamento e coordinamento a livello territoriale (testimoniato, di recente, anche dalla sua assenza nelle elezioni regionali in Sardegna), **la leadership di Beppe Grillo è quella che, tra i tre leader qui esaminati, contribuisce maggiormente (7,3%) al successo o alla tenuta del proprio partito.**

Per concludere, la fig. 1 ci permette di osservare in una prospettiva storica più ampia quanto fin qui argomentato. Come si nota immediatamente, **la leadership di Matteo Renzi è stata, fino ad oggi, l'unica, tra le numerose che si sono susseguite negli ultimi quindici anni, a rappresentare un valore aggiunto per il principale partito del centrosinistra.** Questo dato è ancor più significativo perché emerge in un momento segnato dal progressivo indebolimento della figura di Silvio



Berlusconi. In mezzo a queste due leadership, una crescente e l'altra calante, si innalza quella di **Beppe Grillo**, la cui leadership, nonostante il risultato delle elezioni europee al di sotto delle loro stesse aspettative, sembra essere ancora **un asso nella manica dei grillini**.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi (349 3294663)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Tel. 051235599 / 051239766
Sito web: www.cattaneo.org

Tabella 1. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 1999 e 2004 per i DS-Uniti nell'Ulivo e Forza Italia.

Comune	Differenze Europee-Comunali 1999		Differenze Europee-Comunali 2004	
	DS	Forza Italia	Uniti nell'Ulivo	Forza Italia
Bologna	5,5	6,3	3,0	7,3
Forlì	-2,4	1,6	-1,0	2,2
Modena	-2,6	2,2	-6,1	2,9
Reggio nell'Emilia	-1,9	2,6	3,6	6,1
Ferrara	-2,4	1,7	-2,6	3,4
Firenze	-1,6	0,9	0,5	1,3
Arezzo	-2,8	3,1	-2,1	-0,1
Livorno	-0,1	2,3	-1,2	2,4
Prato	-3,9	3,7	-4,7	1,9
Biella	-3,2	1,7	-5,8	1,4
Vercelli	2,1	1,3	4,4	-2,0
Verbania	-4,2	8,2	-8,3	6,9
Bergamo	-4,7	1,8	-5,1	3,4
Cremona	-2,6	5,0	-9,3	2,6
Padova	-4,7	7,2	-6,6	1,0
Imperia	-2,5	-5,7	2,8	-17,2
Perugia	-2,7	4,3	-17,0	5,1
Terni	-1,0	8,8	-20,2	4,2
Ascoli Piceno	0,9	3,8	1,2	4,3
Viterbo	1,5	2,6	-5,5	-3,9
Pesaro	-3,6	1,3	-4,8	8,9
Teramo	-0,1	7,1	-6,0	-0,6
Avellino	-1,7	10,0	-12,0	17,9
Campobasso	-12,5	6,0	-21,4	3,4
Bari	-2,3	13,7	-11,5	5,8
Foggia	0,6	6,2	-9,5	2,3
Brindisi	/	/	-1,5	-1,2
Potenza	-0,8	4,2	-17,7	4,5
Caltanissetta	/	/	-13,2	11,3
Siracusa	/	/	13,5	-1,6
Mediana	-2,4	3,7	-5,3	2,7

Nota: confronto effettuato sui comuni capoluogo nei quali le due elezioni si sono tenute contemporaneamente. In riferimento alle elezioni amministrative, nel conteggio dei voti ai partiti esaminati sono state incluse anche le liste civiche esplicitamente collegate al candidato sindaco.

Tabella 2. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 2009 e 2014 per il Pd, il PdL-Forza Italia e il M5S.

Comune	Partito Democratico		PdL/Forza Italia		M5S
	Europee-Comunali 2009	Europee-Comunali 2014	Europee-Comunali 2009	Europee-Comunali 2014	Europee-Comunali 2014
Vercelli	0,1	7,8	-4,1	-2,0	7,8
Biella	1,7	3,0	1,1	-2,2	5,2
Verbania	-9,1	-0,9	3,4	5,4	9,4
Bergamo	-9,8	6,5	-2,2	-7,6	3,7
Cremona	-2,6	1,1	7,3	-8,4	7,3
Pavia	-4,7	6,4	4,4	-14,6	5,3
Padova	-6,5	10,7	-1,0	-9,3	8,6
Ferrara	3,0	0,9	4,8	1,8	1,0
Forlì	0,6	3,8	4,0	-0,9	4,7
Modena	-0,8	10,1	2,3	1,7	2,9
Reggio nell'Emilia	-2,1	2,7	5,9	-0,5	1,7
Firenze	-1,3	1,6	0,7	0,3	3,4
Livorno	1,4	15,8	5,4	1,3	3,5
Prato	-2,1	3,8	2,6	-6,9	5,7
Perugia	-0,3	10,1	6,9	-4,2	-0,5
Terni	2,0	17,2	1,3	4,5	2,8
Ascoli Piceno	7,5	20,6	10,7	6,3	16,8
Pesaro	3,3	2,6	8,3	1,1	8,2
Pescara	2,2	4,1	14,8	1,6	13,6
Teramo	1,2	8,1	8,5	10,2	19,2
Campobasso	1,3	10,0	17,8	11,4	8,3
Bari	-7,6	-2,0	12,3	10,7	19,0
Foggia	3,4	13,0	15,0	11,5	20,8
Potenza	-3,8	5,0	19,9	9,1	13,3
Sassari	16,1	5,8	16,6	4,3	15,6
Mediana	-0,1	5,8	5,4	1,3	7,3

Nota: confronto effettuato sui comuni capoluogo nei quali le due elezioni si sono tenute contemporaneamente. In riferimento alle elezioni amministrative, nel conteggio dei voti ai partiti esaminati sono state incluse anche le liste civiche esplicitamente collegate al candidato sindaco.

Fig. 1. Voti presi alle elezioni europee meno voti presi alle elezioni comunali (in % su voti validi) nel 2004, 2009 e 2013 per DS-Uniti nell'Ulivo-PD, Forza Italia-PdL e M5s.

